

Le conseguenze sociali del Documento sulla Fratellanza

Matteo Prodi

Il *Documento sulla Fratellanza Umana per la pace mondiale e la convivenza comune* è un testo che potrebbe essere epocale per la storia dell'umanità.

Questo articolo si propone di metterne in evidenza le possibili conseguenze sociali. La prospettiva con cui si studia questo tema è quella della teologia morale sociale cattolica.

1. Il punto di partenza

Evangelii gaudium [EG], a proposito dell'evangelizzazione del sociale, prende una posizione netta:

Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio [...] Ora vorrei condividere le mie preoccupazioni a proposito della dimensione sociale dell'evangelizzazione precisamente perché, se questa dimensione non viene debitamente esplicitata, si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice.¹

O il vangelo serve, quindi, a creare una nuova umanità o rischia di essere un vuoto esercizio verbale. *EG*, ripresa anche da *Veritatis gaudium* [VG] 1, indica la meta finale della storia: è un vivere insieme, è una città, la nuova Gerusalemme: «La nuova Gerusalemme, la Città santa (cf *Ap* 21,2-4), è la meta verso cui è incamminata l'intera umanità. È interessante che la rivelazione ci dica che la pienezza dell'umanità e della storia si realizza in una città»,² cioè in una forma di vita associata, in una comunione di esistenza.

¹ FRANCESCO, esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24.11.2013), n. 176.

² *EG* 71.

È questo il sapore profondo della parola *evangelizzazione* che è racchiuso in VG: non tanto aumentare il numero dei partecipanti alle varie liturgie e iniziative, ma permeare dello Spirito del vangelo ogni traccia di vita che compare sulla terra, domandandosi sempre come l'uomo di Gesù e la sua manifestazione possono cambiare il mondo: «L'esigenza prioritaria oggi all'ordine del giorno, infatti, è che tutto il popolo di Dio si prepari ad intraprendere con "spirito" una nuova tappa dell'evangelizzazione. Ciò richiede un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma»,³ per arrivare ad avere

una sorta di provvidenziale laboratorio culturale in cui la Chiesa fa esercizio dell'interpretazione performativa della realtà che scaturisce dall'evento di Gesù Cristo e che si nutre dei doni della Sapienza e della Scienza di cui lo Spirito Santo arricchisce in varie forme tutto il Popolo di Dio: dal *sensus fidei fidelium* al magistero dei Pastori, dal carisma dei profeti a quello dei dottori e dei teologi.⁴

Interpretazione performativa della realtà che scaturisce dall'evento di Gesù Cristo significa che dal *kerygma*⁵ nasce la potenza per ricreare il mondo, secondo il pensiero del Signore della storia, per elaborare cultura, cioè tutto ciò che nutre la vita felice dell'uomo. Questo è uno dei possibili contributi della Chiesa al mondo di oggi, soprattutto per cambiare il modello di sviluppo da proporre oggi. Le scuole di teologia, quindi, come laboratori che, dal *kerygma* e da ogni riflessione sull'uomo, elaborano ipotesi, percorsi, processi per costruire una cultura che apra ad un nuovo sviluppo e ad un nuovo progresso. Sbilanciarsi sul futuro è difficilissimo ed espone a seri rischi di fallimento: ma bisogna provare e in fretta. Le opinioni su cosa sia il progresso o lo sviluppo sono tra loro diversissime. Qualcuno pensa che «il progresso probabilmente ha bisogno di essere difeso anche, e forse prioritariamente, da chi oggi si dichiara suo amico». ⁶ E occorre abitare le crisi che potrebbero

³ FRANCESCO, costituzione apostolica *Veritatis gaudium* (29.01.2018), n. 3.

⁴ *Ivi.*

⁵ Il primo dei criteri di fondo che VG indica per rinnovare la teologia è proprio il radicamento nel *kerygma*.

⁶ J. BOUVERESSE, *Il mito moderno del progresso filosoficamente considerato*, Neri Pozza, Vicenza 2018, 108.

rivelarsi l'occasione per far nascere un mondo migliore [...] L'ambizione che ci deve guidare è ben maggiore: cambiare paradigma per raggiungere mete strutturalmente e culturalmente al di fuori della portata della stagione storica alle nostre spalle. Il futuro è ancora possibile. La speranza non è ancora morta. Il desiderio non è ancora appassito.⁷

2. Quale futuro, quale sviluppo nel Documento di Abu Dhabi?

La risposta a questa domanda è sicuramente contenuta nella parola fratellanza, ma questa parola non riesce ad essere protagonista di un progetto sociale e politico,⁸ senza ulteriori mediazioni. Tale parola non figura nemmeno nella Costituzione italiana.

Mi sembra che un passo per indirizzare l'umanità verso la fratellanza universale, oltre alle riflessioni che nascono dalle diverse fedi e dalle loro convergenze, sia quello dell'allargamento del noi. Un grande studioso di geografia afferma:

Un mondo ridisegnato sulla base delle connessioni anziché delle divisioni porta in sé il potenziale per passare da una mentalità «noi-loro» a un'identità umana fondata su un «noi» più ampio. E non c'è nessuna ragione per voltare le spalle a un simile processo.⁹

Per allargare sempre di più il noi occorre costruire legami, perché «siamo più portati a *interessarci* delle cose a cui siamo connessi che non di quelle con cui non lo siamo. [...] La connettività rende possibile l'empatia che guida la nostra rivoluzione etica».¹⁰ Costruire ponti, abbattere i muri è la via per lo sviluppo globale, affinché nessuno sia dimenticato:

per quasi un secolo gli scritti di Max Weber hanno alimentato la convinzione che, alla fine, sarà lo Stato moderno a provvedere ai migliori fondamenti dell'ordine economico, sociale e politico. Con il risultato che, oggi,

⁷ M. MAGATTI, *Cambio di paradigma. Uscire dalla crisi pensando il futuro*, Feltrinelli, Milano 2017, 152.

⁸ Questo anche nella Rivoluzione francese.

⁹ P. KHANNA, *Connectography. Le mappe del futuro ordine mondiale*, Fazi Editore, Roma 2016, 518.

¹⁰ *Ivi*, 516-517.

più di cinque miliardi di persone sono cronicamente marginalizzate e trascurate dai loro governi nazionali.¹¹

Chi si occuperà di chi? In nessun modo potremo risolvere i problemi globali in maniera individualistica. Abbiamo bisogno di un patrimonio di fiducia reciproca sempre più consistente. Dove può essere ricavata la fiducia? Occorre sicuramente eliminare elementi come la paura e l'orgoglio dai rapporti tra le varie potenze in questione.

Il regionalismo e la reciprocità possono diventare le barriere più robuste all'escalation delle tensioni. L'avanzata della globalizzazione, ossia la sostituzione della guerra con il tiro alla fune, è l'unico antidoto alla logica del confronto. Rendere il mondo sicuro per le supply chain porterà il mondo stesso ad essere più sicuro.¹²

Questo nuovo sviluppo potrebbe portare più istruzione e più sanità, assieme a maggiore mobilità sociale e innovazione.

Le diverse società di cui si compone la realtà mondiale non potranno mai percepire quell'empatia che resta necessaria alla pace se le mappe e le narrazioni cui facciamo ricorso non faranno risaltare la connettività sopra le divisioni politiche e territoriali.¹³

Per questo la *governance* globale dovrebbe assomigliare a ciò che avrebbe dovuto essere internet: una democratizzazione dell'informazione senza controllo centrale, ma affidata ai partecipanti della rete. Come per qualsiasi altro caso, tutte le volte in cui l'uomo riesce a condividere il potere e le sue fonti, saprà affrontare ed evitare meglio ogni tipo di crisi. «A lungo termine la concorrenza per la connettività *riduce* il nostro rischio collettivo»;¹⁴ la storia di Zanzibar e dell'Oman, di Venezia e Singapore potrebbero aiutarci a progettare una futura pax urbana, senza muri e confini.

Il tema, quindi, è superare in ogni modo le frontiere che separano gli individui: la prospettiva è la solidarietà. Nel 1989 scriveva Bergoglio:

¹¹ *Ivi*, 517-518.

¹² *Ivi*, 523.

¹³ *Ivi*, 525.

¹⁴ *Ivi*, 527.

si può tentare un'antropologia politica per l'uomo attuale che riscatti e faccia crescere atteggiamenti politici la cui radice sta nell'atteggiamento-valore della *solidarietà*: vocabolo che esprime un valore dialettico che unisce il *collettivo* (elemento di forza oggi imprescindibile) e l'*individuale* (l'unicità della persona, espressa in atteggiamenti etici di responsabilità, lealtà e in una apertura ontologica di trascendenza verso gli altri e verso Dio). *Solidarietà* come modo di fare la storia; *solidarietà* come ambito vivente dove i conflitti, le tensioni e gli opposti raggiungono l'unità pluriforme che genera la vita.¹⁵

La solidarietà è certezza che il destino di tutti è collegato inscindibilmente: è, quindi, necessario ripensare la nostra vita, allargando il noi in maniera radicale:

Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti. Questa consapevolezza di base permetterebbe lo sviluppo di nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita. Emerge così una grande sfida culturale, spirituale e educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione.¹⁶

Il nodo è, in qualche modo, vivere in una direzione di sviluppo veramente mondiale la tensione, per larghi tratti ineliminabile, della frattura noi-loro.¹⁷ Ma lo scenario di oggi vede l'incapacità di programmare una vera integrazione globale, perché ci si pone sempre sul versante difensivo, vedendo in «loro» il «non-noi», cioè dei nemici.

Il processo democratico dovrebbe servire per allargare sempre di più il «noi», fino a farlo diventare il più cosmopolita possibile. E non bastano le elezioni e le istituzioni democratiche. Occorre cambiare menta-

15 J.M. BERGOGLIO, «Necessità di un'antropologia politica», in PAPA FRANCESCO-J.M. BERGOGLIO, *Pastorale sociale*, a cura di M. GALLO, Jaca Book-Comunità di Sant'Egidio, Milano-[Roma] 2015, 304.

16 LS 202.

17 «Ci sono molti modi plausibili in cui, dopo opportune sintesi e semplificazioni, la storia dell'umanità può essere ricapitolata. Uno di questi è la storia dell'estensione, ora graduale ora improvvisa, del "noi" [...] Nessuna delle formazioni politiche esistenti, però, soddisfa uno standard autenticamente "cosmopolita", in quanto tutte contrappongono un "noi" a un "loro"» (Z. BAUMAN, «Sintomi alla ricerca di un oggetto e di un nome», in H. GEISELBERGER [a cura di], *La grande regressione. Quindici intellettuali da tutto il mondo spiegano la crisi del nostro tempo*, Feltrinelli, Milano 2018, 37).

lità e soprattutto rafforzare la dimensione positiva della politica internazionale. Ad esempio, come viviamo l'ospitalità offerta racconta il grado di umanità che un popolo sa esprimere.¹⁸

La guerra da combattere è quella contro l'individualismo radicale: «sbarazzatosi del "noi", l'io è rimasto solo, anzi l'Unico, per riprendere il titolo di un noto saggio di Max Stirner»;¹⁹ ma così si è distrutto il tessuto sociale, e si è persa la strada per la felicità, che è sempre una questione relazionale. È una sfida e una opportunità il fatto che sempre più persone vivano in città, tante volte moltiplicatrici di solitudini; ma la città «è il laboratorio per inventare una nuova socialità nell'intero pianeta»,²⁰ agendo anche su due temi esplosivi per il crollo del noi, come la povertà e l'esclusione.

Nessun paese, per quanto intraprendente, ben armato, risoluto e intransigente, può permettersi di difendere con le sole proprie forze alcuni valori in patria e al tempo stesso voltare le spalle ai sogni e ai desideri di chi vive fuori dai suoi confini. Tuttavia sembra proprio questo che noi, europei e americani, facciamo quando ci teniamo strette le nostre ricchezze e le moltiplichiamo a scapito dei poveri che vivono al di fuori delle nostre frontiere.²¹

Queste esclusioni genereranno ancora violenza e guerre. L'unica via di salvezza è un nuovo umanesimo a partire dalla prossimità, dalla reciprocità relazionale.

La riflessione sul noi si conclude con la parola *popolo*, fondamentale aggregazione per costruire il mondo nuovo. Non mi fermerò su questo aspetto, già profondamente indagato.²² Occorrono, per costruire il popolo,

18 «La politica della bellezza è la politica dell'ospitalità. L'ostilità verso lo straniero è brutta e odiosa [...] Si può misurare il grado di civiltà di una società proprio sulla base della sua capacità di essere ospitale, sulla base della sua gentilezza» (BYUNG-CHUL HAN, *L'espulsione dell'Altro*, Nottetempo, Milano 2017, 27-29).

19 V. PAGLIA, *Il crollo del noi*, Laterza, Roma-Bari 2017, 9. Il saggio citato è M. STIRNER, *L'Unico e la sua proprietà*, Bompiani, Milano 2018.

20 PAGLIA, *Il crollo del noi*, 78.

21 Z. BAUMAN, *Danni collaterali. Diseguaglianze sociali nell'età globale*, Laterza, Roma-Bari 2013, 19, citato in PAGLIA, *Il crollo del noi*, 121.

22 Cf. J.L. NARVAJA, «Un avvicinamento alla comprensione dell'immagine "mitica" di popolo: Bergoglio, Guardini e Dostoevskij», in F. MANDREOLI (a cura di), *La teologia di papa*

tenaci e talvolta ostinati, ma sempre responsabili, cittadini. Essere responsabili non significa seguire le regole: spesso può richiederci di ignorarle o di agire in modi che le regole non consentono. Solo una tale responsabilità mette il cittadino in condizione di costruire una comunità umana piena di risorse, pronta ad affrontare le sfide attuali.²³

Solo il desiderio che diventa capace di scelte per l'altro e per gli altri può garantire la costruzione di una vera comunità, di un popolo vivente.

Ciò che può aiutare a tale fine è la consapevolezza dell'intima connessione (non contraddizione!) tra cittadini autonomi, moralmente autosufficienti e autogestiti (spesso quindi scomodi e ingombranti) e una comunità politica in grado di correggere se stessa.²⁴

3. La fratellanza in questione

Se, quindi, l'allargamento del noi è fondamentale per costruire una nuova società, l'orizzonte profetico, utopico e rivoluzionario della parola fratellanza va mantenuto.

La fraternità è un dato, ma va sempre scelta.

In Caino nasce e si irrobustisce il tarlo del sospetto: siccome c'è un solo posto, allora la vita è competizione. E il desiderio di possesso diventa inevitabilmente omicida. In effetti, la fraternità implica una scelta, quella di amare tutti, appunto, come fratelli. È la profezia della fraternità cristiana che irrorà le radici più profonde di ogni umanesimo. E non credo che ci sia alternativa.²⁵

Questa profezia deve sanare la storia, fino alle sue estreme conseguenze politiche: «ritessere la convivenza umana sull'ordito della fra-

Francesco. Fonti, metodo, orizzonti e conseguenze, EDB, Bologna 2019.

²³ Z. BAUMAN, *Di nuovo soli. Un'etica in cerca di certezze*, Castelvecchi, Roma 2018, 56.

²⁴ BAUMAN, *Di nuovo soli*, 57. Interessante anche ricordare un altro pensiero: «Di fronte all'inflazione patologica dell'io, nutrita proprio dai rapporti neoliberalistici di produzione e appositamente sfruttata per incrementare la produttività, è necessario tornare a considerare la vita a partire dall'Altro, dal rapporto con l'Altro» (BYUNG-CHUL HAN, *L'espulsione dell'Altro*, 90).

²⁵ PAGLIA, *Il crollo del noi*, 177.

ternità o, se si vuole, di una nuova prossimità tra gli uomini e i popoli, è il compito grave e urgentissimo che tutti abbiamo davanti». ²⁶ La domanda di fondo diventa: chi è il mio noi? Per i credenti la risposta è dentro la parabola del samaritano: il prossimo è l'uomo sofferente.

Il tema della fraternità è molto caro a papa Francesco. L'enciclica sulla casa comune, *Laudato si'*, coglie l'occasione ²⁷ di parlare di ambiente e creato per indirizzare tutta l'umanità verso la fraternità universale:

La cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione. Gesù ci ha ricordato che abbiamo Dio come nostro Padre comune e che questo ci rende fratelli. L'amore fraterno può solo essere gratuito, non può mai essere un compenso per ciò che un altro realizza, né un anticipo per quanto speriamo che faccia. Per questo è possibile amare i nemici. Questa stessa gratuità ci porta ad amare e accettare il vento, il sole o le nubi, benché non si sottomettano al nostro controllo. Per questo possiamo parlare di una *fraternità universale*. ²⁸

È una parola che è evocata anche dal nome che l'attuale pontefice ha scelto: san Francesco ha creato fraternità. ²⁹ Nel suo Testamento viene indicato uno degli interventi di Dio nella sua vita con queste parole: «E dopo che il Signore mi diede dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo». ³⁰ La sua vita incentrata sul vangelo si delinea con il dono dei fratelli. Ma anche autorevoli teologi evidenziano come la fraternità sia centrale per il nostro rapporto col Signore, tanto che si deve parlare di mistica della fraternità; ³¹ afferma così EG:

Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la «mistica» di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in

²⁶ *Ivi*, 182.

²⁷ Cf. M. PRODI, *Per una nuova umanità. L'orizzonte di papa Francesco*, Cittadella, Assisi 2018.

²⁸ *LS* 228.

²⁹ Non possiamo non ricordare che questo documento è memoria dell'incontro tra san Francesco e il sultano al Malik al-Kāmil.

³⁰ SAN FRANCESCO, *Testamento*, n. 14.

³¹ Cf. C. THEOBALD, «Papa Francesco: mistica della fraternità. Lo stile nuovo della Chiesa e della teologia nei documenti programmatici del pontificato», in *Regno-attualità* (2015)9, 581.

braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio.³²

E, si può essere immensamente ricchi da soli, ma non si può essere felici se non gustando la presenza dell'altro: «occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti».³³

4. Un Documento rivoluzionario

Nel Documento, accanto a fratellanza, si parla di uguaglianza e libertà. È un richiamo alla Rivoluzione francese e alla necessità di costruire la cittadinanza su basi antropologiche condivise. È un invito a scrivere una pagina radicalmente altra nella Storia. La libertà dell'uomo viene liberata solo attraverso un futuro che si proietti verso altissime mete e valori: «ciò che sta accadendo ci pone di fronte all'urgenza di procedere in una coraggiosa rivoluzione culturale».³⁴ L'Occidente ha creato le sue fortune sulla possibilità di elaborare nuove visioni del mondo. Le crisi dentro le quali ci stiamo dibattendo sono anche il frutto dell'incapacità di concepire un'idea radicalmente nuova e, appunto, rivoluzionaria, dell'umanità: di questo oggi abbiamo bisogno.³⁵ Il tema della libertà nel Documento è importantissimo:

La libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani. Questa Sapienza divina è l'origine da cui deriva il diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi. Per questo si condanna il fatto di costringere la gente ad aderire a una certa religione o a una certa cultura, come pure di imporre uno stile di civiltà che gli altri non accettano.

³² EG 87.

³³ LS 229.

³⁴ LS 114.

³⁵ Cf. P. PRODI, *Il tramonto della rivoluzione*, Il Mulino, Bologna 2015.

Il testo, oltre a codificare la libertà come diritto, ci insegna che è volontà di Dio che esistano diverse religioni e tutte le diversità che rendono plurale il nostro mondo.

L'uguaglianza, invece, è presentata come uno dei necessari punti di partenza. Il grido dei poveri interpella: questo Documento è scritto in nome di molte voci, ma sono un coro che canta all'unisono, seguendo la melodia intonata dal Creatore, che ha creato appunto perché la terra sia piena di pace, di carità e di bene. E ogni uomo desideroso di questa pace canta assieme a Dio, anche se ferito perché povero, misero, scartato, orfano, vedovo, profugo, esiliato, vittima di guerre, persecuzioni e ingiustizie. A questo coro partecipano tanti popoli senza sicurezza e pace, vittime delle distruzioni, delle rovine e delle guerre. L'armonia, sottesa a questo canto, è la fratellanza che ci abbraccia tutti, ci unisce e ci rende uguali affinché abbiamo la libertà, che Dio ha donato agli esseri umani, e camminiamo verso la giustizia e la misericordia, fondamenti della prosperità e cardini della fede. La rivoluzione auspicata, quindi, nasce dalla fede e dal grido dei poveri; nasce dalla fede in un Dio che ascolta il grido degli oppressi.

5. Fratellanza risanatrice

Il fiume d'acqua viva, che è la fratellanza, deve risanare le grandi ferite dell'umanità.

5.1. Le guerre, i conflitti e gli spargimenti di sangue

La storia afferma che l'estremismo religioso e nazionale e l'intolleranza hanno prodotto nel mondo, sia in Occidente sia in Oriente, quelli che potrebbero essere chiamati i segnali di una «terza guerra mondiale a pezzi», segnali che, in varie parti del mondo e in diverse condizioni tragiche, hanno iniziato a mostrare il loro volto crudele; situazioni di cui non si conosce con precisione quante vittime, vedove e orfani abbiano prodotto. Inoltre, ci sono altre zone che si preparano a diventare teatro di nuovi conflitti, dove nascono focolai di tensione e si accumulano armi e munizioni, in una situazione mondiale dominata dall'incertezza, dalla delusione e dalla paura del futuro e controllata da interessi economici miopi. Anche nell'ultimo messaggio sulla pace papa Francesco ritorna sulla correlazione tra fratellanza e pace:

Ogni guerra, in realtà, si rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana. La guerra, lo sappiamo, comincia spesso con l'insofferenza per la diversità dell'altro, che fomenta il desiderio di possesso e la volontà di dominio. Nasce nel cuore dell'uomo dall'egoismo e dalla superbia, dall'odio che induce a distruggere, a rinchiudere l'altro in un'immagine negativa, ad escluderlo e cancellarlo. La guerra si nutre di perversione delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura dell'altro e della differenza vista come ostacolo; e nello stesso tempo alimenta tutto questo [...]. Dobbiamo perseguire una reale fratellanza, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca. Il desiderio di pace è profondamente inscritto nel cuore dell'uomo e non dobbiamo rassegnarci a nulla che sia meno di questo.³⁶

5.2. Il degrado ambientale

La mancanza di una distribuzione equa delle risorse naturali – delle quali beneficia solo una minoranza di ricchi, a discapito della maggioranza dei popoli della terra – hanno generato, e continuano a farlo, enormi quantità di malati, di bisognosi e di morti, provocando crisi letali di cui sono vittime diversi paesi, nonostante le ricchezze naturali e le risorse delle giovani generazioni che li caratterizzano. Nei confronti di tali crisi che portano a morire di fame milioni di bambini, già ridotti a scheletri umani – a motivo della povertà e della fame –, regna un silenzio internazionale inaccettabile (*Documento sulla fratellanza*).

Fratellanza e cura della casa comune sono temi assolutamente contigui, come si evidenzia anche nel Messaggio della pace del 2020, che sottolinea il dono che è il creato, capace di rivelare la bellezza di Dio:

da qui scaturiscono, in particolare, motivazioni profonde e un nuovo modo di abitare la casa comune, di essere presenti gli uni agli altri con le proprie diversità, di celebrare e rispettare la vita ricevuta e condivisa, di preoc-

36 PAPA FRANCESCO, *Messaggio per la celebrazione della LIII Giornata mondiale per la pace*, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/papa-francesco_20191208_messaggio-53giornatamondiale-pace2020.html (ultimo accesso il 10.02.2020). L'anelito alla fratellanza lo troviamo anche nel discorso di papa Francesco, in occasione della sua visita in Egitto, ai partecipanti alla Conferenza internazionale per la pace del 28.04.2017.

cuparci di condizioni e modelli di società che favoriscano la fioritura e la permanenza della vita nel futuro, di sviluppare il bene comune dell'intera famiglia umana.³⁷

Occorre una radicale conversione

intesa in maniera integrale, come una trasformazione delle relazioni che intratteniamo con le nostre sorelle e i nostri fratelli, con gli altri esseri viventi, con il creato nella sua ricchissima varietà, con il Creatore che è origine di ogni vita.³⁸

5.3. Il declino culturale e morale

Una maggiore collaborazione tra le fedi e le culture potrebbe portare nuova linfa alla riflessione sull'uomo, sul suo sviluppo, sulla sua fioritura. Tra le più importanti cause della crisi del mondo moderno vi sono

una coscienza umana anestetizzata e l'allontanamento dai valori religiosi, nonché il predominio dell'individualismo e delle filosofie materialistiche che divinizzano l'uomo e mettono i valori mondani e materiali al posto dei principi supremi e trascendenti (*Documento sulla fratellanza*).

Si diffondono frustrazione, solitudine e disperazione

conducendo molti a cadere o nel vortice dell'estremismo ateo e agnostico, oppure nell'integralismo religioso, nell'estremismo e nel fondamentalismo cieco, portando così altre persone ad arrendersi a forme di dipendenza e di autodistruzione individuale e collettiva (*Documento sulla fratellanza*).

5.4. L'economia, la politica e le loro ingiustizie

Un'economia predatrice, che produce solo disuguaglianze, e una politica che non governa e non controlla i meccanismi che potrebbero portare all'equità sono due problemi enormi e correlati. Abbiamo bisogno davvero di una nuova economia, promossa da pensatori liberi dai vecchi schemi e applicata da attenti statisti che abbiano sinceramente a

³⁷ *Ivi.*

³⁸ *Ivi.*

cuore il bene comune. Può essere utile, anche seguendo i desideri di papa Francesco, espressi nell'organizzare ad Assisi l'evento *The economy of Francesco (marzo 2020)*, riportare un brano del teologo francescano Pietro di Giovanni Olivi:

Poiché nei contratti civili e umani il fine primario è il bene comune di tutti, l'equità nel determinare i prezzi fu ed è da misurarsi con riguardo ad esso, secondo ciò che serve al bene comune e universale per il privato e il particolare comodo.³⁹

L'economia può davvero essere protesa al bene comune. Superare le disuguaglianze economiche sarebbe il primo e decisivo passaggio per un'economia per la vita e non per la morte. Per quanto riguarda la politica, occorre rafforzare i processi di integrazione tra Stati,⁴⁰ promuovendo alleanze regionali che, in seno all'Onu, aiutino a costruire un mondo coeso:

la casa comune di tutti gli uomini deve continuare a sorgere su una retta comprensione della fraternità universale e sul rispetto della sacralità di ciascuna vita umana, di ciascun uomo e di ciascuna donna; dei poveri, degli anziani, dei bambini, degli ammalati, dei non nati, dei disoccupati, degli abbandonati, di quelli che vengono giudicati scartabili perché li si considera nient'altro che numeri di questa o quella statistica. La casa comune di tutti gli uomini deve edificarsi anche sulla comprensione di una certa sacralità della natura creata.⁴¹

La sfida più importante per la politica italiana, europea e internazionale è sicuramente data dalle persone che si muovono dalla propria terra: qui si misurerà l'umanità della politica.

39 P. DI GIOVANNI OLIVI, *Usure, compere, vendite. La scienza economica del XIII secolo*, a cura di A. SPICCIANI – P. VIAN – G. ARDENNA, Europia, Novara 1990, 79.

40 Il papa elogia profondamente il processo che ha portato all'UE; la definisce famiglia di popoli.

41 PAPA FRANCESCO, *Discorso all'Onu*, 25.09.2015, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/september/documents/papa-francesco_20150925_onu-visita.html (ultimo accesso il 10.02.2020).

5.5. La famiglia sotto attacco

Disprezzare l'istituzione familiare, dubitando dell'importanza del suo ruolo, rappresenta uno dei mali più pericolosi della nostra epoca. Va coltivata la dimensione sociale del matrimonio e di ogni scelta d'amore:

l'amore amabile genera vincoli, coltiva legami, crea nuove reti d'integrazione, costruisce una solida trama sociale. In tal modo protegge sé stesso, perché senza senso di appartenenza non si può sostenere una dedizione agli altri, ognuno finisce per cercare unicamente la propria convenienza e la convivenza diventa impossibile. [...] Nella famiglia bisogna imparare questo linguaggio amabile di Gesù.⁴²

5.6. Il terrorismo

Infine, ricordiamo che il Documento afferma: «occorre condannare un tale terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni». Ancora papa Francesco ci aiuta a capire che il terrorismo non ha nulla a che fare con le religioni:

La violenza, infatti, è la negazione di ogni autentica religiosità. In quanto responsabili religiosi, siamo dunque chiamati a smascherare la violenza che si traveste di presunta sacralità, facendo leva sull'assolutizzazione degli egoismi anziché sull'autentica apertura all'Assoluto.⁴³

6. Come attuare questo Documento?

La sua diffusione è urgente e necessaria. Ma è anche necessario iniziare processi adeguati nelle tre direzioni che ci vengono proposte: la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio. Un'esperienza con-

⁴² FRANCESCO, esortazione apostolica *Amoris laetitia* (19.03.2016), n. 100.

⁴³ Papa Francesco in occasione della sua visita in Egitto: *Discorso del Santo Padre ai partecipanti alla Conferenza internazionale per la pace, Al-Azhar Conference Centre, Il Cairo, Venerdì, 28 aprile 2017*, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/april/documents/papa-francesco_20170428_egitto-conferenza-pace.html (ultimo accesso il 10.02.2020).

creta⁴⁴ vede protagonisti otto giovani, due di loro di origine marocchina e di religione musulmana, protesi alla scoperta delle nuove presenze religiose, etniche e nazionali presenti sul territorio di Bologna, dove la presenza di persone straniere è oltre il 15%, da quasi 150 nazioni. La frontiera più urgente è la politica sia nazionale che globale: occorre abbattere muri e costruire ponti. Occorre tornare a votare per chi si impegna a costruire fraternità.

MATTEO PRODI

Docente incaricato annuale di Teologia morale

Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

Bologna

matteo@parrocchiaponteronca.it

Keywords

Fratellanza – Politica – Economia – Sviluppo – Pace.

Brotherhood – Politics – Economy – Development – Peace.

Summary

This article aims to highlight the social consequences of the Abu Dhabi Document. The steps are: what role does the Church play in elaborating a new concept of development? Is fraternity the basis for building this global revolution? The practical consequences most awaited from these pages are in order to eliminate war as a means of regulating relations between states, to environmental conversion, to overcoming economic and political injustices, to the possibility that religions can contribute to the new culture of peace, putting the life of families back at the center, to the definitive condemnation of all terrorism and violence.

44 F. MANDREOLI – G. CELLA (a cura di), *Viaggio intorno al mondo. Un'esperienza di ricerca tra fedi, appartenenze e identità in trasformazione*, Zikkaron, Marzabotto 2019. Marco Santarelli ne ha tratto il documentario *I nostri*.

Copyright of Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione is the property of Centro Editoriale Dehoniano and its content may not be copied or emailed to multiple sites or posted to a listserv without the copyright holder's express written permission. However, users may print, download, or email articles for individual use.